

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

*Al Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali*

*Al Ministro della Salute*

Premesso che

l'art. 1, comma 2, della Legge 15 ottobre 1990, n. 295 "Modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del D.L. 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla L. 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni, in materia di revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti" stabilisce che nell'ambito di ciascuna unità sanitaria locale operino una o più commissioni mediche incaricate di effettuare gli accertamenti composte da un medico specialista in medicina legale che assume le funzioni di presidente e da due medici di cui uno scelto prioritariamente tra gli specialisti in medicina del lavoro. I medici di cui al presente comma sono scelti tra i medici dipendenti o convenzionati della unità sanitaria locale territorialmente competente;

considerato che

nelle sedi territoriali INPS da tempo le attività di accertamento legate all'invalidità civile e dello stato di salute dei lavoratori sono svolte da medici a partita iva cosiddetti "convenzionati periferici". Sono circa novecento (900) e vengono rinnovati di anno in anno, se non con proroghe di qualche mese. Non hanno ferie, malattia, mensa o buoni pasto pur avendo orari definiti rilevati con obliterazione del badge e postazioni di lavoro fisse al pari dei loro colleghi medici con contratto a tempo indeterminato; i medici che nelle commissioni rappresentano le associazioni degli invalidi "medici di categoria ANMIC" e circa trecento (300) operatori sociali, prevalentemente psicologi, hanno le stesse condizioni contrattuali dei medici convenzionati;

tale personale, nonostante lo stato di precarietà dato dalla durata dei contratti, ha garantito e garantisce sempre con diligenza e passione l'erogazione dei servizi e l'efficienza delle prestazioni

si chiede

se i ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione di incresciosa precarietà in cui si trovano tali figure professionali, non considerino l'opportunità di valutare se l'ingiusta ed illegittima disparità di trattamento tra lavoratori con gli stessi requisiti sia in violazione del dettato costituzionale e quali provvedimenti intendano intraprendere, nell'ambito di loro competenza, per consentire anche a questi lavoratori di avere un rapporto di lavoro duraturo e stabile

27 settembre 2018

sen. Antonio De Poli  
